GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Mese
Italia (franco)	22	12	2
Estero (Un. postale)	31	20	3 50

Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

I provvedimenti militari

Un caso grave.

La nostra Camera non funziona bene: la discussione sui provvedimenti militari ne è prova ed esempio.

Essa ebbe prodromo significante la votazione sulla mozione Colombo fattasi fin da martedì.

Non ricordate o non poneste mente quello che fu questa mozione? Eccone rinfrescata la memoria e postane in rilievo l'importanza.

Da un pezzo il nostro Parlamento ha preso un cattivo andazzo: prima vota le grandi spese, poi, forzato da queste, vota gravezze e tasse purchessiano da riempire i buchi e i vacui.

Quando si vogliono far passare le spese, il buon Magliani, da quel facilone che è, è incaricato di dire alla Camera che il bilancio è in avanzo, o, per lo meno, che le spese sono comportabilissime colle forze economiche del Paese. Quando poi le spese sono state votate, il buon Magliani è incaricato di raffazzonare in furia e alla meglio una serqua di nuove imposte o di aggravamenti di tasse e di presentarle alla Camera sotto il nome di [illegible] o di provvedimenti finanziari.

In questi ultimi anni alcuni uomini pratici di finanza, impauriti dell'andazzo pericoloso, hanno avvertito il male ed hanno combattuto le soverchie tasse. Ma allora ministri, sub-ministri, capi-bande, deputati e fogli ministeriali sono saltati su come scandolezzati a gridare e a cercar di mettere in contraddizione e schernire gli oppositori: — Sicuro, hanno esclamato, guardate i finanzieri che votano le spese e poi vorrebbero rifiutare i mezzi onde farle, quasicchè il Governo o potesse o dovesse far fare a ufo!

Così è una continua canzonatura del povero contribuente. Si presentano e si fan votare spese perchè sono necessarie, dicono, e il bilancio le comporta; poi si fanno votare le tasse perchè bisogna sopperire alle spese; e in tutto ciò il [illegible] a cui si pensa è il Paese. Nessuno, i ministri pei primi, si domanda mai se quelle spese, oltrecchè necessarie per sè stesse, siano proprio urgenti per lo Stato e se il Paese possa veramente sopportarle.

Si subodorava, si prevedeva la solita commedia: provvedimenti militari e provvedimenti finanziari; quelli importano gravi spese, questi arrecano tasse e pesi gravissimi. Quali discuter prima? Il buon senso diceva: fan sempre il rimprovero che, dopo votate le spese, è inutile sofisticare se siano tollerabili le tasse; bisogna pensarci prima. Ebbene, pensiamoci prima; da buoni massai vediamo se quanto abbiamo in tasca o possiamo trarre dalle nostre rendite basti alle spese che siamo per intraprendere.

E venne in mente a parecchi di voler discutere prima i provvedimenti finanziari, poi i provvedimenti militari. In occasione del bilancio del Tesoro, anche il Magliani aveva rimandato ogni spiegazione sulla situazione finanziaria a questi provvedimenti finanziari; non era logico, dunque, incominciar prima da questi per fare un po' di conto di cassa e scoprire il dare e avere netto e sincero, per veder poi se avevamo tanto da fare le nuove spese?

Ma la logica troppo spesso non è dei Parlamenti.

Il Colombo, uno degli agrari, fece la proposta di invertire la discussione: ebbene, perchè quella proposta venne dagli agrari — ridotti a un numero minimo e resisi antipatici per tracotanza, per pretensioni, per contraddizioni e per egoismo — bastò questo a mandarla a monte.

Il Governo, per bocca del Bertolè, del Brin e del Depretis, domandò la precedenza alle spese, e la Camera, entro cui un gran numero di deputati pensavano come gli agrari, pure votarono, sebbene a malincuore, secondo voleva il Governo e non avrebbero voluto logica, buon senso e coscienza.

Dunque si discuteranno prima le spese; spese gravissime di decine di milioni, che certamente non si hanno in cassa, che non si sa, nè si saprà dove pigliare, ma che ad ogni costo si vogliono dal Governo.

E ieri cominciò la discussione dei provvedimenti militari.

Primi ad attaccarli e combatterli furono gli onorevoli Toscanelli e il Ricci. Del primo gran vignaiolo, chiassoso, spiritoso e talvolta paradossale oratore toscano non occorre qui dir altro, se non che trovò ed espose ragioni di buon senso. Ma giova fermarsi sul discorso del secondo, e più ancora sull'incidente che ne è nato.

Il generale Ricci, vecchio soldato piemontese, ha una splendida carriera militare; si parla di lui con stima e con riverenza, perchè, severo ufficiale superiore, prima di tutto fu sempre severissimo con sè. Uomo di spada e di studio, sul campo e al tavolo diede prove splendide che gli meritarono sempre delicatissime incombenze.

Ebbene, il Ricci, militare, generale, osa combattere i provvedimenti, osa esporre liberamente il suo concetto, osa dire la verità o quella che a lui par tale. Il Paese non sopporta più tante spese militari che non fruttano adeguatamente e non compensano gli immensi sacrifici che costano; piuttosto pensiamo alla marina.

Ebbene, perchè egli, militare, osò parlare liberamente, il ministro lo redarguì violentemente, onde il generale Ricci, a quanto ci si annuncia, (*V. telegrammi*) dovette preferire di dimettersi da deputato.

Il caso è gravissimo, e non potrà a meno di produrre grande effetto nel Paese.

Infinite considerazioni si potrebbero fare sull'argomento. Dopo questo esempio è ancora lecito aspettarsi dal Parlamento una libera discussione dei progetti militari per parte degli uomini più competenti?

Siamo a questo: quando si presentano disegni di legge e provvedimenti militari e di marina, affluiscono agli Uffici i deputati militari o marinai; col pretesto della competenza si fanno eleggere membri della Commissione parlamentare; d'accordo col ministro manipolano poi nelle Commissioni i disegni di legge; essi soli, pel privilegio della competenza, si arrogano di parlarne alla Camera.

Per tal modo i deputati, diremo così, borghesi, non possono nè parlare, nè interloquire autorevolmente nelle Commissioni e nella Camera; i deputati militari debbono parlare solamente secondo le intenzioni dei superiori, o avvengono i casi del Turi e del Ricci. Dove è adunque la libera discussione e il controllo parlamentare su questi benedetti provvedimenti militari, fatti monopolio di pochi competenti e sottomessi disciplinarmente al Governo?

Il parlamentarismo così è falsato; e il Paese è sovraccarico di pesi che gli si addossano da persone le quali, vivendo solo nell'armi e per l'armi, non vedono al di là della caserma e delle fortificazioni, e non possono valutare l'equilibrio necessario fra l'esercito, che costa e non produce, e il Paese, che deve far le spese per tutti.

Ripetiamo: il caso di ieri è gravissimo e non è un buon prodromo perchè i famosi provvedimenti militari abbiano a passare lisci e soddisfacenti nemmeno sotto l'usbergo d'una rettorica ormai vieta e delle frasi fatte a uso e consumo di una classe che è grande minoranza nel Paese.

La 1ª Esposizione serica italiana in Como.

Questa Esposizione, malgrado l'invito fatto dal Grimaldi al Comitato di rinviarla a più tardi, avrà luogo nel 1888.

La sera di mercoledì, 25, si è adunato un Comizio di cittadini comaschi all'*Albergo della Brianza*. Presiedeva il Comitato promotore, composto del senatore Scalini, presidente, avv. Tassani, vice-presidente, e dei segretari ingegneri Rossi e Rossetti.

L'ingegnere Rossi lesse una relazione e concluse proponendo all'Assemblea, a nome della Commissione provvisoria, quest'ordine del giorno:

« L'Assemblea,

« Udita la relazione della Commissione preparatoria;

« Ritenuto che il risultato delle fatte investigazioni è tale da dare affidamento nel buon risultato di una *prima Esposizione serica italiana in Como progettata per il* 1888;

« Con entusiasmo applaude alla proposta e fa incarico alla presidenza d'invitare il sindaco a prendere sotto il suo patrocinio la detta Esposizione ed a fare, d'accordo colla Camera di commercio, tutte le pratiche opportune per organizzarne nel miglior modo l'attuazione. »

Quest'ordine del giorno è stato votato fra le più vive acclamazioni.

Dopo il Comizio è seguita una gaudiosa dimostrazione popolare per recare al sindaco il voto della cittadinanza. Acclamazioni al senatore Scalini.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 26, *ore* 8,50 *pom.* (Nostro part.). — Stamane sono stati sottoposti alla firma del Re parecchi decreti intesi a provvedere di titolare le prefetture vacanti e a compiere vari traslochi. Tuttavia tali decreti non verranno pubblicati se non dopo che saranno stati comunicati alle persone e alle autorità interessate.

— Oggi, con le solite formalità, in Vaticano ha avuto luogo un concistoro pubblico. Vi intervennero i membri del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, nonchè numerosi invitati. Il pontefice apparve con pompa solenne, attorniato dalla sua Corte. Aveva l'aspetto abbastanza sano. Diede il cappello di cardinale ai monsignori Di Rende, Rampolla, Pallotti e Bausa. Indi nominò parecchi arcivescovi di diocesi straniere.

— Telegrafano da Napoli che è arrivato in quella città, proveniente da Alessandria d'Egitto, Messedaglia-bey, la cui venuta in Italia era stata preannunziata. Domani proseguirà il suo viaggio per Roma, dove avrà conferenze coi ministri Depretis e Bertolè-Viale. Credesi che il Governo voglia assicurarsi la sua cooperazione per gli affari d'Africa.

— Il Re ha firmato numerosi decreti di promozione riguardanti i segretari delle intendenze di finanza e gli agenti delle imposte.

Minieri Francesco, ricevitore del registro, è destituito dall'impiego colla perdita della pensione.

Bonaldi, controllore della tesoreria, è collocato a riposo dietro sua domanda.

Baucci, ispettore delle imposte, è promosso di classe.

Moretti e Belloni, agenti delle imposte, sono promossi di classe.

ROMA, 26, *ore* 9,15 *pom.* (Nostro part.). — Oggi la Commissione generale del bilancio tenne seduta ed udì lettura e discusse la relazione dell'on. Arcoleo sopra il bilancio dell'istruzione pubblica.

La relazione venne dalla Commissione approvata con alcune leggiere modificazioni.

Si dice che l'on. Coppino, il quale è quasi completamente guarito, arriverà a Roma verso il 10 giugno.

— Oggi, nella seduta della Commissione pei provvedimenti finanziari, è seguito un vivo incidente riguardo alla stampa delle tre relazioni.

Giolitti e Miceli chiedevano che si pubblicassero le risposte date dal Ministero, le quali furono concretate e deliberate in Consiglio dei ministri.

Molti commissari si opponevano a questa proposta allo scopo evidente di dare a tali risposte una versione elastica a piacimento.

Tuttavia, insistendo i due proponenti, la Commissione deliberò di stampare anche le risposte dei ministri.

ROMA, 26, *ore* 9,45 *pom.* (Nostro part.). — Alla seduta d'oggi della Camera c'era viva aspettazione per la discussione sui provvedimenti militari.

Quasi tutti i deputati militari si trovavano presenti alla seduta.

Mancava solo il generale Ricotti, il quale, evidentemente, non volle combattere i provvedimenti proposti dal Bertolè, ai quali si sa che è avverso.

Toscanelli, il quale era il primo inscritto a parlare, fece una vivace carica contro il progetto.

Ma più vivacemente combattè i provvedimenti il generale Ricci, il quale disapprovò l'indirizzo attuale della politica militare con espressioni assai accentuate.

Nel discorso del Ricci si notarono in special modo le seguenti frasi:

« Ormai il Paese è stanco di vedere il continuo aumento che si ha nelle spese militari. Il bilancio della guerra tocca oggidì i 284 milioni.

« Noi spendiamo proporzionatamente per l'esercito più della Francia, dell'Austria e della Germania. Il Paese grida: « Basta. »

L'oratore deplorò inoltre che non esistesse sufficiente accordo fra i Ministeri della guerra e quello della marina per quanto riguarda la difesa dello Stato.

« Ciascuno di questi due Ministeri tira l'acqua al suo molino. Quando si vogliono aumentare le spese per la difesa terrestre si cita in paragone la Germania, quando si vuole aumentare la forza marittima si cita l'Inghilterra.

« Quindi ci sobbarchiamo a pesi gravissimi, sia per l'una che per l'altra. »

Il generale Ricci si mostrò inoltre di parere che le nostre difese terrestri siano sufficienti. Egli disse: « Se abbiamo 18 milioni da spendere, dedichiamoli piuttosto alla marina. »

Citò poi una recente relazione del Ministero della marina francese, la quale relazione dice che, in caso di guerra tra Italia e Francia il primissimo obbiettivo di quest'ultima sarà di bombardare le nostre città marittime, quand'anco non fortificate.

L'oratore fece poi un quadro sconfortante della situazione della nostra truppa di fanteria, dappoichè, volendosi aumentare i Corpi speciali, le si sottraggono i migliori elementi.

« I nuovi progetti aggraveranno tale malanno. »

Il generale Ricci concluse dicendo:

« Ciò non ostante, sono convinto che i progetti verranno approvati, perchè ormai il Parlamento è avviato sur una strada fatale, contro cui è inutile reagire. Mi resta tuttavia la coscienza di aver fatto il mio dovere. »

Il discorso dell'on. Ricci è stato accolto da segni di viva approvazione.

Anche gli onorevoli Mocenni e Siacci fecero parecchi appunti al progetto.

Si è notato poi che nessun deputato tecnico competente si alzò a difenderlo esplicitamente contro sì autorevoli accusatori.

Il ministro ebbe soltanto l'appoggio dell'on. Torraca, il quale, del resto, dichiarò che si rimetteva alla fiducia nel Governo, riconoscendo tuttavia la gravità delle spese proposte.

Il discorso pronunciato dal ministro Bertolè-Viale in difesa del suo progetto parve freddo. Il ministro si limitò a ribattere alcune secondarie obbiezioni, evitando le primarie e trincerandosi dietro la necessità di fare l'Italia forte e temuta.

Si commenta il fatto che il ministro della guerra disse ripetutamente la marineria [illegible] troppo tardiva nel rendere i servigi, mentre l'esercito li rende sollecitamente.

Si notò che a questa uscita del Bertolè-Viale, il ministro Brin fece dei segni come di dispetto.

Dopo la seduta si vedevano gli onorevoli Brin, Vigna, Geymet e altri in animato colloquio.

L'on. Costa, socialista, provocò vive proteste in tutte le parti della Camera, quando disse che Dogali provò la insufficienza dell'esercito stanziale.

Più temperati furono i deputati dell'Estrema Sinistra, Maiocchi e Ferrari, sebbene i loro ordini del giorno fossero molto accentuati.

Domani parlerà il relatore, on. Pelloux.

Si prevede che la votazione dei quattro progetti militari avrà luogo sabato.

— Telegrafano da Forlì correr la voce in quella città che la Società inglese esercente le miniere di zolfo della Romagna abbia sospeso i pagamenti.

ROMA, 26, *ore* 9 *pom.* (Nostro part.). — Il *Bollettino del Ministero della guerra* pubblicherà stasera le seguenti **nomine militari**:

Ridi, tenente-colonnello del 63° fanteria, è nominato comandante del 94° reggimento.

Moriani, maggiore del genio, è collocato a riposo dietro sua domanda.

Guiso, tenente dei carabinieri, è promosso capitano.

Renzi, sottotenente dei carabinieri, è promosso tenente.

Molinari, Rossoni, Porta, Iraco, Venturi, Paricelli, Minozzi, Binazzi, Aurigo, marescialli dei carabinieri, sono nominati sottotenenti.

167 sottotenenti di fanteria sono chiamati al corso d'istruzione sulle armi e sul tiro a Parma pel giorno 9 giugno.

31 tenenti d'artiglieria sono chiamati all'esame d'avanzamento al grado di capitano.

I colonnelli di fanteria Dessy e Ribotti, e il maggiore Durando sono collocati in posizione ausiliaria dietro loro domanda.

Sviderscoschi, capitano di fanteria, è dispensato dal servizio dietro sua domanda.

I capitani di fanteria Martucci, Pasquali e Dagnasco vengono collocati in posizione ausiliaria in seguito a loro richiesta.

Sapio, capitano nel 40° reggimento di fanteria, è comandato alla Scuola di guerra di Torino.

Bruni, capitano degli alpini, è trasferto al 56° reggimento di fanteria.

Ghirelli, tenente presso il Distretto militare di Novara, è trasferto al 70° reggimento di fanteria.

Il capitano Imperadori, ora applicato alla Direzione dell'Arma del genio in Ancona, è trasferto a Venezia.

Vigliardi, tenente-medico, ora applicato ad un reggimento del genio, è traslocato al 14° reggimento d'artiglieria.

Pascale, tenente-medico a Massaua, è trasferto a Roma.

Boccoli, capitano commissario, cessa d'essere applicato al presidio di Massaua.

Delvecchio, tenente-commissario a Massaua, è destinato al 8° Corpo d'armata.

I capitani contabili Dalmazzo, Papa, Viola, Fusco, Forte e Angero sono collocati in posizione ausiliaria dietro loro domanda.

I tenenti contabili Perozzo, Saba ed Augusta cessano d'essere applicati al presidio d'Africa.

Il *Bollettino del Ministero della guerra* contiene pure l'elenco dei soldati caduti a Dogali, cui viene accordata la medaglia al valor militare.

Manera, maggiore di cavalleria in posizione ausiliaria, è collocato a riposo.

Ferrero Carlo, tenente del genio in posizione ausiliaria, domiciliato a Crescentino, è richiamato in servizio temporaneo, e destinato al 2° reggimento del genio.

Parodo, Carasso, Cermelli e Bancia, ufficiali della riserva a Torino, sono dispensati dal servizio dietro loro domanda, conservando l'onore della divisa.

Malan, maggiore di fanteria, è ricollocato in posizione ausiliaria.

Si accettano le dimissioni presentate da Caccia, tenente nella milizia territoriale a Novara.

Ragazzoni, professore di lettere all'Accademia militare, è collocato a riposo dietro sua domanda e viene contemporaneamente insignito della croce di cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Bargilli, Malagoli, Grossi e Romano, professori negli Istituti militari, sono promossi di classe.

ROMA, 27, *ore* 8,10 *ant.* (Nostro part.). — Ieri sera nei crocchi parlamentari si affermava che l'on. Ricci aveva mandate le sue dimissioni da deputato al presidente della Camera, on. Biancheri in seguito alle risposte che gli erano state date dal ministro Bertolè-Viale nella discussione sui provvedimenti militari fattisi ieri alla Camera.

Il generale Ricci sarebbe rimasto offeso per avergli il ministro Bertolè-Viale detto che le opinioni del Ricci non erano quelle degli ufficiali competenti.

Il ministro avrebbe ancora soggiunto che il Ricci aveva parlato più per nervosità che per riflessione.

Si notò che il Ricci, il quale aveva dapprima chiesta la parola per un fatto personale, vi rinunziò ed uscì invece dall'aula.

— Secondo il *Capitan Fracassa*, il ministro Coppino farebbe ritorno a Roma col giorno di martedì della ventura settimana.

— All'ordine del giorno presentato ieri dalla Estrema Sinistra per la discussione dei provvedimenti militari (vedi resoconto della seduta) erano sottoscritti gli onorevoli Costa, Maffi, Pantano, Bosdari, Armirotti e Pasetti.

— Si accerta che ieri furono firmati parecchi decreti coi quali si provvede a Prefetture vacanti.

La settimana si farà un ristretto movimento nelle Prefetture.

— Entro il mese di giugno partiranno da Napoli per Massaua 2000 soldati pei quali si stanno approntando viveri e munizioni.

FIRENZE, 26, *ore* 3,45 *pom.* (Nostro part.). — Il giornale *L'Elettrico* riferisce la voce che il Consiglio superiore dei lavori pubblici abbia rigettato il progetto di riordinamento del centro di Firenze, come non rispondente all'intento igienico per cui lo si dovrebbe eseguire.

— Lo stesso giornale contiene un articolo col quale si encomia grandemente lo scultore siciliano Bortone per le sue statue destinate al monumento a Quintino Sella in Biella.

SENATO DEL REGNO.

ROMA, 26 (*Ag. Stef.*). — *Seduta del 26 maggio.* — Presidenza Durando.

MAGLIANI presenta il bilancio dei lavori pubblici pel 1887-88.

Riprendesi la discussione sul progetto pei provvedimenti ai danneggiati delle provincie di Genova, Portomaurizio e Cuneo.

CREMONA riferisce il risultato della conferenza con i ministri e proponenti della mozione per la sospensiva dell'articolo 11. Dichiara che l'Ufficio centrale non accetta le modificazioni e insiste sulla approvazione testuale: osserva che un indugio sulla approvazione della legge cagionerebbe gravi conseguenze.

AURITI riassume lo stato della discussione e svolge un emendamento che consente il privilegio della iscrizione ipotecaria per un valore doppio della somma somministrata.

CRISPI rileva il carattere assolutamente eccezionale della presente legge. Riconosce i criteri e il rispetto dovuto ai diritti acquisiti che inspirano il proponente; tuttavia la tesi, giustificabile come discussione astratta, non avrebbe in pratica i risultati richiesti. Ricorda le tristi condizioni di 150 Comuni colpiti dal terremoto, i gravi sacrifizi sostenuti dal Governo e l'impossibilità di renderli maggiori. Sollecita l'approvazione del Senato.

DE SONNAZ richiama la grave impressione sollevata al primo annunzio del terremoto: descrive con vivi colori le scene strazianti e le miserie prodotte dal terremoto, per cui necessita un sollecito provvedimento.

AURITI spiega la piccolissima differenza tra l'emendamento e la proposta ministeriale affinchè il Senato non si lasci vincere dal sentimento.

Posto ai voti, l'emendamento Auriti non è approvato.

Posto ai voti, l'articolo ministeriale si approva.

Procedesi allo scrutinio segreto delle leggi discusse.

Risultano approvate.

Levasi la seduta alle ore 6.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta di giovedì, 26 maggio.

ROMA, 26, ore 3,10 pom. (Nostro part.). — La seduta viene aperta alle 2,30 pom.

Anche oggi si ha da deplorare l'oramai solita scarsità di deputati presenti.

Si procede all'appello per la votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge discussi ieri:

prescrizione dei crediti di massa dei militari del Corpo reale equipaggi;

convenzione col Municipio di Spezia per la costruzione di fogne nelle zone e torrenti militari;

aggregazione del Comune di Fabbrica al mandamento di Civita-Castellana.

Frattanto entrano nella sala gli on. Bertolè-Viale e Zanardelli e vanno a sedersi al banco dei ministri.

Le tribune pubbliche sono quasi vuote: solo in quella riservata ai militari si notano parecchi ufficiali, venuti ad assistere alla discussione dei progetti di legge riguardanti l'esercito.

Il PRESIDENTE comunica una lettera con cui il duca Torlonia, sindaco di Roma, invita i membri del Parlamento ad intervenire alla cerimonia inaugurale dell'obelisco ai caduti di Dogali.

Si decide che intervenga a questa inaugurazione la presidenza della Camera, unitamente ai deputati che desidereranno assistervi.

L'ordine del giorno della seduta reca: **Discussione di quattro progetti di legge militari.**

LUCCHINI ODOARDO domanda se sia giunto il momento opportuno per discutere la questione dei nostri possedimenti in Africa, ovvero se si debba attendere a far ciò allorchè si discuterà il bilancio del Ministero della guerra e quello del Ministero degli affari esteri.

Il PRESIDENTE risponde che il Gabinetto rinviò alla discussione del bilancio del Ministero della guerra lo svolgimento dell'interrogazione dell'on. Martini sugli affari d'Africa.

Tuttavia se la discussione dei progetti militari porgerà occasione di toccare la questione africana per l'affinità che è fra questa e quelli, il presidente crede che non si dovrà trascurare di farlo.

CHIAVES reputa inevitabile il trattare la questione africana discutendosi quella degli armamenti, cui non sono estranee le nostre relazioni coll'Abissinia.

Il PRESIDENTE dà quindi la parola all'onorevole Toscanelli, inscritto a parlare contro i progetti militari.

TOSCANELLI afferma che questi progetti, anzichè migliorare la situazione del nostro esercito, la peggiorano. Inoltre aggravano la situazione del bilancio.

Egli deplora le continue innovazioni, i continui rimaneggiamenti che turbano la continuità nello indirizzo delle cose militari. Ciascun ministro sopravveniente si crede in dovere di fare il contrario del suo predecessore. Mentre prima avevamo Ricotti, il quale si era inimicata l'artiglieria, ora avremo un ministro cui si inimica la cavalleria. (*Si ride*)

L'oratore domanda che cosa intenda proporre l'on. Bertolè-Viale per sottrarre il comando dello stato maggiore da queste vicende.

Indi passa ad esaminare l'attuale sistema di mobilitazione, dicendolo costoso e non pratico.

Enumera vari inconvenienti dell'attuale ordinamento dell'esercito a cui preferirebbe si provvedesse soprattutto alla mancanza di una diversione che con unità di concetto provveda in equa misura all'esercito e all'armata rendendoli indipendenti dalle vicende parlamentari.

(Agenzia Stefani).

SIACCI chiede che si migliori l'artiglieria e la milizia mobile e si separi il servizio del treno da quello dell'artiglieria. Non crede che siano sufficienti otto compagnie di pontieri. Fa raccomandazioni intorno al reclutamento dei nuovi ufficiali che si prenderanno dal Corpo degli ingegneri.

RICCI combatte il disegno perchè, mentre esso darà un esercito pronto alla difesa di terra nel 1890, è accompagnato da altro progetto col quale non avremo il minimum delle forze per difesa del mare che nel 1898. Non vi è sviluppo parallelo nei due mezzi di difesa del paese, tanto più se si considera che nel 1898 cinque delle corazzate non rappresenteranno più un valore. Analizzando il progetto dimostra che si spenderanno 12 milioni di più per aggiungere 4000 uomini ai Corpi speciali togliendoli alla fanteria già debole per lo sfioramento che si fa dei contingenti onde formare quei Corpi. Propone che si assegnino piuttosto 12 milioni alla marina.

TORRACA voterà la legge perchè il Governo afferma essere necessaria alla difesa nazionale e alla politica estera, e raccomanda per altro che si studi di misurare il fine ed i mezzi lasciando il sistema di votar sempre nuove spese da un lato e abolire tasse dall'altro. Chiede un affidamento al Governo che non si lascierà trascinare da interessi parziali, ma guarderà sempre quelli complessivi della nazione.

BERTOLÈ-VIALE replica ad osservazioni di Ricci giudicandole troppo assolute e non concordi con quelle della generalità degli uomini competenti; a Toscanelli rileva che questi progetti non ledono la stabilità dell'esercito, anzi l'accrescono completandolo; a Siacci che il progetto per migliorare l'artiglieria e la milizia mobile non conviene col dividere il treno dall'artiglieria e bastare per ora otto compagnie pontieri ed accettare la raccomandazione. Ammira l'ideale di Ricci che gli fa adorare il mare e un po' disprezzare la terra, ma non può seguirlo in tutto. Consente nella necessità della difesa del mare, ma per formare la marina si richiede un tempo maggiore che per l'esercito. Riconosce che la fanteria è indebolita dalla scelta pei Corpi speciali e suggerisce i mezzi per rimediarvi. Circa la spesa, rammenta Cavour aver sempre preferito le questioni politiche e l'onore nazionale alla finanza. Rammenta le parole di Vittorio Emanuele che l'Italia deve essere non solo rispettata, ma temuta.

MAIOCCHI combatte il progetto anche a nome di alcuni amici perchè importa un aggravio al bilancio senza rispondere ad alcuna necessità dell'esercito. Propone e svolge un ordine del giorno per invitare il ministro a presentare un altro progetto che, con riguardo all'economia, provveda meglio alla mobilitazione.

MOCENNI svolge un ordine del giorno per aumentare la forza delle compagnie, l'istruzione della fanteria e la diminuzione dei servizi che sono di ostacolo alla istruzione; ma fidando che il ministro provvederà, lo ritira.

COSTA A. svolge un ordine del giorno suo e di altri: « La Camera, convinta che, in luogo di pensare a riformare gli eserciti permanenti, debbasi invece pensare e provvedere che siano sostituiti dalla nazione armata, respinge i provvedimenti militari proposti dal Governo. »

FERRARI LUIGI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, non convinta che l'attuale disegno di legge provveda alla necessità riconosciuta della difesa nazionale, passa all'ordine del giorno. »

Lamenta che questo progetto prepari anche all'offesa e voglia mettere l'esercito medesimo sul piede di altre nazioni cui ci siamo artificialmente alleati.

Il seguito a domani.

Risultati delle votazioni:

Riordinamento dell'amministrazione della guerra e della pubblica sicurezza a piedi, è approvato con 200 voti contro 31.

La *convenzione col Municipio di Spezia per la costruzione delle fogne nelle zone di terreni militari*, approvata con 195 voti contro 34.

Prescrizione pei crediti di massa e equipaggi, approvata con 206 contro 25.

Aggregazione di Fabbrica al mandamento di Civita Castellana, approvata con 194 contro 36.

Levasi la seduta alle 6,50 pom.

Chiusura della Borsa di Parigi	25	26
Fondi Stato. Italiani 5 0/0	98 45	[illegible]
— Consol. Inglesi	103 7/16	[illegible] 1/2
— Francesi 3 0/0	81 02	81 17
— Id. 3 0/0 ammor.	81 [illegible]	83 75
— Id. 4 1/2 0/0 1883	108 87	108 45
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0	295 —	296 —
Id. Meridionali. Azioni	778 —	780 —
Banca di Francia	4110 —	4100 —
Canale di Suez	2030 —	2033 —

BORSA UFFICIALE.

27 maggio.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **99 67 1/2**.

Cronaca della Borsa. — 27 maggio. — Come era nelle nostre previsioni, la formazione del Ministero francese, che ieri mattina era stata data come certa, tornò oggi allo *statu quo*, e, privi per ora di altri argomenti di qualche importanza, non possiamo attribuire il crescente sostegno che ai bisogni della prossima liquidazione ed alla volontà spiegata di far aumento.

Speriamo che la delusione non venga a guastarci questo po' di movimento e ci lasci riconfortare per qualche tempo del trascorso abbattimento.

Ore 12. — Noi occupati esclusivamente della sistemazione delle partite di liquidazione, non possiamo per ora declinare una tendenza spiegata prima che essa sia terminata.

Rendita contanti 99 67, *ex* r.a.
Rendita fine corrente 99 81, 99 72.
Rendita fine pross. 99 94, 99 90.

Prezzi dei valori per fine mese.

Banca N.	2100 —, nom. —		Ital. Comm.	329 —, 330 —	
Mobil.	1017 —, 1018 —		Meridion.	786 —, 787 —	
Cr. Merid.	565 —, 566 —		Mediterr.	619 50, 620 50	
B. Torino	564 —, 565 —		Veneta	327 —, nom. —	
Subalp.-Mil.	241 50, 242 —		Risanamento	281 —, 280 —	
B. Sconto	512 —, 513 —		Fond. Ital.	425 50, 426 50	
Tiber. vec.	604 —, 605 —		Cartiere	547 —, 547 50	
Id. nuove	563 —, 564 —		Lane	485 —, nom. —	
Cred. Tor.	324 —, nom. —				

Cassa Sovvenzioni Contratt. Milano 315 —, nom. —

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 26 maggio (*sera*)

			25	26
Farine	12 marche pel corr. (*)	Fr.	57 70	57 75
»	per giugno	»	58 —	58 10
»	per luglio-agosto	»	58 30	58 20
»	pei 4 mesi ultimi	»	58 —	56 10
Zuccaro	saccarino 88 disp. (**)	»	28 50	28 50
»	raffinato scelto disp.	»	90 50	90 —
»	bianco 3 disp.	»	32 20	32 50
»	id. 4 mesi da ottobre	»	32 70	32 80

Liverpool, 26 maggio (*sera*).

Cotoni. — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000.

Mercato con prezzi sostenuti.

Importazione della giornata 7000.

Havre, 26 maggio (*sera*).

Cotoni. — Vendite balle 500.

Mercato debole.

Caffè. — Venduti sacchi 5000.

Mercato attivo, prezzi con tendenza al rialzo verso la chiusura.

Marsiglia, 26 maggio (*sera*).

Frumento. — Importazione Quintali 24,768
» — Vendite » 11,500

Mercato calmo prezzi in favore dei venditori.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 150. tela perd.
(**) Per kg. 100 netti. tela perduta.

sta, in via Sommeiller, dove la ragazza s'era uccisa. Temendo qualche disgrazia, gli tennero dietro alcuni suoi compagni. Il M., alla vista della disgraziata Giacinta, tentò di uccidersi, ma venne in tempo trattenuto dal suo triste proposito.

Il tenente [illegible] condotto temporaneamente in una sala della Scuola normale di cavalleria.

Domani, mercoledì, avranno luogo i funerali della suicida.

RIVAROLO. — (Nostre lett., 25 maggio). — **Un banchetto al sindaco.** — Ieri, nelle Sale del palazzo Municipale, gli amici e gli ammiratori del cav. Giuseppe Marra gli offrirono un pranzo per la sua terza conferma a sindaco di Rivarolo.

Furono duecento circa i commensali, e tra essi si notavano l'avv. Ambroggio, consigliere provinciale, il notaio Vallero, vice-pretore, il maresciallo dei reali carabinieri, il direttore della manifattura, il ricevitore del registro, l'esattore consorziale, gli egregi cavalieri Nouchelier, Pavesi, [illegible], Tarizzo, Costantino, Di Virgili, Benis, il comm. Pocelli, i sindaci e rappresentanti dei Comuni di Favria, Feletto, Oglianico, Rivarossa, Ozegna. La Società dei veterani, quella degli artisti ed operai, quella della manifattura, v'intervennero con bandiera; v'intervenne la Giunta comunale, in corpo, nonchè quasi tutti i consiglieri comunali, nè vi mancò il clero, che vi fu rappresentato dall'arciprete e dal prevosto del luogo.

Al finir del banchetto, che fu servito in modo lodevolissimo dal sig. Giacometti, esercente dell'albergo l'Europa, per il primo, l'[illegible] avvocato Morelli, lodato il Governo, che volle confermare per la terza volta, e di seguito, nell'ufficio di sindaco di Rivarolo, l'egregio cav. Marra, salutò quest'ultimo a nome di tutta la popolazione plaudente. Parlò quindi il cav. Carlo Bonis.

Recitarono poi due belle poesie d'occasione la signorina Giacoma Rosa Eugenia e un allievo delle scuole pubbliche.

Quindi parlarono ancora l'avv. Malnerme, il signor Cassone-Putto a nome del Corpo insegnante, e l'avv. Capello, assessore comunale di Favria.

Il cav. Marra, veramente commosso per tanta dimostrazione, ringraziò tutti gli intervenuti, assicurandoli che tutto si sarebbe dedicato a favorire gli interessi del Comune e del mandamento da lui prediletti.

Il comm. Pocelli, residente in Roma, volle trovarsi anche esso al banchetto in onore del cavaliere Marra, cui portò i suoi saluti e quelli dei Canavesani residenti a Roma.

La festa ebbe poi termine nella casa dell'onorificato.

Quella di ieri fu una festa che, onorando altamente e meritatamente il cav. Marra, onorò ad un tempo la popolazione rivarolese, che diede prova di saper apprezzare le virtù ed i meriti del primo dei suoi figli.

RIVOLI. — (Nostre lett., 26 maggio). — **Dolorosa perdita.** — Una cara e preziosa esistenza spegnevasi in Rivoli il giorno 24 corr. Il signor Russo Camillo, farmacista, d'anni 65, veniva tratto alla tomba da una lunga e dolorosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione e munito dei conforti religiosi.

La sua vita fu tutta spesa a beneficio dei bisognosi e di quanti ricorsero alla sua generosità, [illegible] ricordano con parole d'imperituro elogio gli atti filantropici pei quali egli si distinse nelle pubbliche calamità a sollievo degl'indigenti, specialmente nell'infierire del colera che travagliò il paese nell'anno 1884.

I funerali riuscirono imponenti; vi concorse ogni classe di cittadini, desiderosi di porgere l'estremo tributo alla venerata salma.

ARTI E SCIENZE

Venerdì, 27 maggio.

★ **Teatro Rossini.** — Ieri sera un pubblico numeroso accorse al Rossini. Si trattava della serata d'onore del bravo primo attore della Compagnia Benini, Albano Mezzetti, con la prima rappresentazione della nuova commedia *Fiori assassini*, dell'avv. C. A. Cortina, oltre a quella dell'*Avvocato Veneziano*, di Goldoni, e della farsa *I promessi sposi*, di Bolli-Blanes.

L'esito della serata fu eccellente; perchè il pubblico diede segni manifesti di aggradimento.

Fiori assassini è una commedia in versi che valse due chiamate all'autore ed agli attori. Non si può dire però che sia un eccellente lavoro; ha bensì alcuni versi gentili, ma manca di originalità di idee artistiche, anzi qua e là s'incontra qualche ingenuità. È la solita storiella di un babbo dall'apparenza barbara, ma buono, di due ragazzi, figlia e nipote, innamorati che fanno la commedia, e di una serva complice dei ragazzi. I fiori assassini che danno il nome alla commedia saltano fuori alla fine senza preparazione di sorta e per un mero caso. Non pertanto, recitata bene, piacque, alcuni buoni versi, qualche situazione riuscita fecero ottimo effetto.

Il Mezzetti fu festeggiato specialmente nella parte del protagonista dell'*Avvocato Veneziano*, che recita con una verve ed un'efficacia grandissime.

Gli altri attori, e segnatamente il Canera, il Benini, la Caracciolo, la Drayer, divisero gli onori della serata.

★ **Teatri d'Asti.** — Si sta costruendo in Asti il teatro d'estate, il quale sarà inaugurato nei primi di giugno dalla Compagnia Benini e Sambo, diretta da Albano Mezzetti, che raccoglie ora tanti applausi al teatro Rossini di Torino.

★ **Una scrittrice a Napoli.** — Ci scrivono da Napoli, 22:

«(D. N.) — Stamane, nella sala del Circolo Filologico, una illustre nostra concittadina, Maria Savi-Lopez, lesse una dotta conferenza su *Le leggende delle Alpi*. Si notavano nell'uditorio parecchi professori della nostra Università, quasi tutti i giovani letterati napoletani e gran numero di signore e signorine dell'alta aristocrazia. La colta e gentile scrittrice svolse dottamente e brillantemente il suo argomento, ricordando storici e poeti, e perfino i classici greci e latini, che si servirono delle popolari leggende. E fu ripetutamente e fragorosamente applaudita. Sulla fine della conferenza molti professori e tutte le signore andarono ad offrire i loro omaggi all'esimia signora.»

★ **Il cartellone della Promotrice.** — L'origine di questo bel cartellone bisogna cercarla nel Circolo degli artisti.

Poche sere prima che s'aprisse l'Esposizione, fra alcuni soci del Circolo cadde il discorso sulla povertà di *réclame* che si faceva attorno all'Esposizione della Promotrice, e ci fu chi propose di bandire il concorso per un cartellone artistico. L'idea piacque, ed una sottoscrizione aperta lì per lì dette un risultato che incoraggiò molti artisti a fare un bozzetto. Tutto ciò fu fatto in famiglia, senza pubblicità, nell'ombra del Circolo.

Dopo qualche giorno, i progetti furono presentati ed esposti in una sala. Un giurì, nominato fra i presenti, decise la scelta, e, staccati i cartellini coi motti che coprivano i nomi, furono premiati quello dell'ing. Brusa, quelli dei pittori Carpanetto, Gaidano e Cavalieri.

Il primo fu prescelto per la riproduzione. Il Carpanetto lo eseguì e lo stabilimento litografico Marchisio [illegible] fece la stampa.

★ **Agli ammiratori di F. Liszt** presentiamo oggi una *Biografia aneddotica*, scritta da uno che gli fu amico e discepolo, Augusto Trinchieri. Egli vi è studiato di farci conoscere Liszt, questo genio straordinario del secolo XIX, nell'intimità della vita e nella feconda attività per l'arte.

Vi è parlato anche degli amori di lui, [illegible] per sollevare la curiosità del lettore, ma perchè «dal «modo come egli concepiva certe passioni, e dal «dovere che s'imponeva di non sottrarsi alle con«seguenze di esso, meglio si possa apprezzare l'a«nimo gentile dell'artista, che in tutte le sue a«zioni non cessava un istante solo di essere un «[illegible] di cuore.»

E vi è mirabilmente tratteggiata la figura di Liszt artista, grande come compositore; come esecutore pianista unico che raro.

È un libro, a parer nostro, questo che dovrebbe trovarsi sul tavolo di ogni cultore dell'arte e specialmente dell'arte musicale.

Il volume, in-8°, è ornato di un magnifico ritratto in eliotipia e del facsimile del maestro.

Trovasi alla Libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina, al prezzo di L. 2 50.

CRONACA

Venerdì, 27 maggio.

= **Commemorazione del 26° anniversario della morte del conte Cavour.** — Ci si comunica dal Comitato promotore per le onoranze a Cavour in Santena:

«Il Comitato permanente torinese, nell'adempiere all'annuale atto di riverente affetto verso il Massimo Fattore dell'unità ed indipendenza della patria recandosi a Santena a deporre una corona di fiori sulla venerata tomba dell'insigne statista, fa voti che le Associazioni popolari ed i cittadini tutti si uniscano, come sempre, ad esso Comitato per mandare ad effetto la patriottica commemorazione.

«Le Associazioni che vorranno prendere parte alla mesta cerimonia dovranno trovarsi la mattina del 5 giugno prossimo, alle ore 5 1/2, alla stazione di Porta Nuova, onde partire alle 5,50 per Cambiano (stazione d'arrivo).

«Si fa preghiera, infine, alle Società aderenti di rendere avvisato questo Comitato del loro intervento, indirizzando lettera al presidente, via Garibaldi, n. 9, non più tardi del 1° giugno.

«*Il presidente:* L. CALANDRELLI.»

= **R. Istituto tecnico Germano Sommeiller.** — Gli esami di licenza avranno principio sul corrente anno scolastico, per la sessione estiva il 4 luglio, e per la sessione autunnale il 3 ottobre, alle ore 8 ant.

Le iscrizioni agli stessi esami sono aperte da oggi a tutto il 31 maggio corrente.

Le norme per le iscrizioni dei candidati esterni si possono conoscere presso la segreteria dell'Istituto (via Oporto, n. 3).

= **Apertura della nuova linea tranviaria di via Principe Amedeo.** — Domani, 28 corr., verrà aperto al pubblico servizio il primo tronco della nuova linea tranviaria da Porta Nuova a Vanchiglia per via Principe Amedeo.

Le vetture di questa nuova linea percorreranno via Nizza, via Lagrange, via Principe Amedeo fino a piazza Vittorio Emanuele I.

Fra breve verrà pure aperto il secondo tronco fino al corso Regina Margherita, e quindi il terzo fino al ponte sul Po che porta lo stesso nome.

= **Una gita degli allievi del 5° anno di medicina a Moncalieri.** — Ci si comunica:

Domenica abbiamo fatto, insieme col nostro egregio maestro il prof. Pagliani, una gita a Moncalieri, che resterà indimenticabile fra i ricordi più cari della nostra vita universitaria. Lo scopo di questa gita era quello di visitare l'Osservatorio astronomico di Moncalieri; e il Padre Denza, con un'affabilità pari al suo merito, ha voluto dimostrarci quanto grande sia in lui l'affetto che sente pe' giovani desiderosi d'imparare. Il chiarissimo scienziato ci ha fatto visitare minutamente il Collegio di Moncalieri, fornendoci svariate notizie sui diversi apparecchi dell'Osservatorio, e fermandosi specialmente a descriverci gli strumenti sismografici e meteorologici, che sono d'una precisione meravigliosa.

E noi siamo orgogliosi di esprimergli pubblicamente i nostri più vivi ringraziamenti e di manifestargli la nostra gratitudine, senza tema di offendere la sua modestia.

Dopo la visita all'Osservatorio, l'egregio dottor Mosca, medico di Moncalieri, si è offerto gentilmente per accompagnarci alla fabbrica di fiammiferi del Dellacha, e a lui dobbiamo un'altra parola di ringraziamento.

Il proprietario della fabbrica, il cav. Dellacha, ci ha accolti con somma cortesia, e ci ha fatto vedere il suo stabilimento, che è una vera meraviglia.

Il Dellacha ha introdotto nel suo grandioso opificio tutte le innovazioni più recenti, vuoi dal lato tecnico, vuoi dal lato igienico; il suo stabilimento fa onore all'industria nazionale. E noi sentiamo il dovere di ringraziarlo e di mandargli i più caldi augurii per l'incremento continuo della sua industria.

Ci sia permesso infine di testimoniare la nostra vivissima riconoscenza al chiarissimo prof. Pagliani, che, altrettanto modesto quanto infaticabile nel curare l'istruzione razionale de' suoi allievi, si è assunto l'incarico di farci imparare qualche cosa di positivo, seguendo il lodevolissimo sistema del miscere utile dulci.

Gli studenti del 5° anno di medicina.

= **Un ringraziamento.** — Ci si comunica:

«Molti studenti di medicina, chirurgia, scienze naturali e farmacia sentono il dovere di ringraziare l'illustre signor dottore prof. Oreste Mattirolo, incaricato dell'insegnamento della botanica sistematica nella nostra Università, per averli condotti ad erborare con tanto impegno e cura pari a quella che usa nelle lezioni della scuola, e fatto loro conoscere la ricca flora della pianura di Torino non che quella alpina nella escursione fatta il 15 maggio a Bardonecchia, che riuscì veramente istruttiva e dilettevole sotto la scorta di sì distinto docente.»

= **Per una dimenticanza.** — Nel resoconto della festa tenuta dalla Società di collocamento dei cuochi e camerieri in Torino domenica scorsa per l'inaugurazione della bandiera, fra le Società intervenute abbiamo dimenticato di notare anche quella di Mutuo Soccorso e collocamento dei principali, cuochi, camerieri, caffettieri ed arti affini di Alessandria e quella pure di mutuo soccorso fra cuochi e persone di servizio particolari.

Ripariamo ora all'involontaria dimenticanza.

= **Ancora le guerriglie fra Bertoulla e San Mauro.** — Dalla Società lavandai, contadini ed operai di Bertoulla-Torino ci viene scritta la seguente lettera:

«Questa Direzione, deplorando l'accaduto tra San Mauro e Bertoulla, ma avendo assunto esatte informazioni, è in grado di dichiarare che non sono i Bertollesi che sfogarono il loro *bisogno di battere* come si accenna nel n. 141 del suo divulgatissimo giornale, ma fu invece un vecchio di San Mauro che venne a battere due o tre giovinetti di Bertoulla che erano al pascolo sulla *loro proprietà*, benchè nel territorio di San Mauro. Alle grida di questi accorsero i loro padri e al vecchio di San Mauro si aggiunsero alcuni giovinetti di San Mauro, che erano pure al pascolo ed è così che cominciò la baruffa. Ma l'*antichissimo astio* di Bertoulla si sfoga giornalmente con dare pane e lavoro a ben cento famiglie di San Mauro, le cui donne vengono a giornate per lavare le biancherie, od altre a vendere ortaggi e frutta.

«C'è qualche scavezzacollo a San Mauro che approfittando del barcone (o porto, come si chiama) si diverte qualche volta venire a battere i Bertollesi, eppoi si fugge colla barca al di là del Po, e talvolta sorprendendoli a San Mauro, i quali non possono fuggire perchè la barca non viene a transitarli.

«Insomma quel barcone, che fa parere San Mauro una fortezza simile a Massaua, mantiene delle usanze medioevali; come medioevale è desso.

«*Il presidente:* CLARETTO GIUSEPPE.»

= **Inconvenienti del mestiere.** — Un certo Coda-Mer Giuseppe, d'anni 12, garzone muratore, addetto ai lavori della casa in costruzione sull'angolo delle vie Massena e Governolo, cadde ieri mattina da un ponte di servizio al secondo piano nel sottostante cortile e rimase assai malconcio. Per cura del capomastro fu fatto portare all'Ospedale Umberto I ed ivi ricoverato.

= **Un signore raccolto per la via.** — Due guardie urbane trovarono ieri sera steso a terra privo di favella sul corso Beccaria, presso la piazza dello Statuto, un signore sui 50 anni, colpito da grave malore. Lo adagiarono in una vettura pubblica e lo fecero portare all'Ospedale di S. Giovanni, dove fu ricoverato.

Aveva in tasca alcune carte di visita sulle quali era scritto: *F. Goggia, direttore della fabbrica Ch. Lorilleux e C. Succursale d'Italia Milano.*

= **All'Ospedale di San Giovanni** furono medicate le seguenti persone:

Alessino Ferdinando, d'anni 30, ombrellaio, abitante in via Berthollet, N. 24, ferita lacero-contusa al capo, che disse d'aver riportata in rissa da uno sconosciuto.

Rocco Antonio, d'anni 21, tornitore, abitante in via Barolo N. 23, due ferite lacero-contuse alla mano destra riportate sul lavoro.

Boffa Antonio, d'anni 52, fabbro-ferraio, abitante in via Franco Bonelli, N. 7, ferita grave alla mano sinistra prodottasi sul lavoro.

Carrò Teodorico, d'anni 32, fabbro, contusione alla spalla destra riportata in caduta sulla strada di Moncalieri.

Cani Ercole, d'anni 29, abitante in via Cavour, N. 47, ferita al capo riportata in caduta.

= **Un furto in via della Croce d'oro.** — Certo Aniello Lorenzo, abitante in via della Croce d'oro, n. 3, denunciò alla Questura che ieri, durante la sua assenza, ignoti ladri, mediante scassinamento, s'introdussero nella sua abitazione e gli rubarono diversi oggetti di vestiario e biancheria pel valore complessivo di L. 40.

= **Arrestati.** — Nelle ore pomeridiane di ieri venne arrestato certo Bassino Giacomo, d'anni 23, da Montanaro, residente a Torino, quale autore del ferimento di B. B., avvenuto in Val Salice in un Circolo nella sera di domenica 22 corrente.

— Vennero pure arrestati certi P. Giuseppe e A. Maria, gravemente indiziati quali autori del furto perpetrato nella sera del 24 corr., in via Santa Teresa, furto del quale facemmo cenno in cronaca; certo G. Pietro, d'anni 27, per complicità in truffa con falso in scrittura privata, e dieci altri individui fra questuanti, oziosi, sospetti in genere e tre minorenni fuggiti dal R. Patronato.

ESTERO

L'incendio dell'Opéra Comique a Parigi

L'aspetto del Boulevard veduto dalle finestre del *Gaulois*.

Così lo descrive questo giornale:

«L'aspetto del Boulevard è fantastico.

«Sotto la pioggia fina, la strada, quasi vuota, riluce.

«Gli agenti, i soldati hanno staccato un gran carro. Il Boulevard è sbarrato trasversalmente, dieci metri più in là degli uffizi del *Gaulois*, all'altezza del Passage des Princes e della via di Choiseul.

«I marciapiedi, dal lato dell'Opéra Comique, sono sgombrati. Quelli dal lato opposto sono invasi da una folla rumoreggiante, che sta là come a spettacolo.

«Nella via, i pompieri, la polizia, la Stampa.

«Enormi tubi s'arrampicano come serpenti favolosi. La loro testa, coronata da un giro di fiamme, soffia, rugghisce, sibila. È la pompa a vapore che i meccanici dei pompieri alimentano. La loro coda si drizza contro le grandi scale [illegible] applicate ai muri delle case vicine e manda una spruzzaglia che traversa la via, all'altezza dei tetti e va a cadere nel gigantesco focolare.

«Presso ai pompieri, i soldati di linea, in tenuta di tela bianca, sono al lavoro.

«Di tanto in tanto si ode un *hurrah* o dei battimani. È un salvataggio — è il corpo d'un uomo o d'una donna che scivola nei grandi sacchi di salvataggio dall'alto d'un balcone.

«Nel mezzo della via sta il carro delle ambulanze pei feriti.

«Nelle vie Favart e Marivaux si vedono disegnarsi sul fondo rosso illuminato le ombre nere dei pompieri, che salgono per le scale a mano e i cui caschetti brillano al riflesso delle fiamme.

«Qua e là scene raccapriccianti e pittoresche. Qui gli operai, col loro piccolo berretto, raccontano le loro disgrazie. Vicino a loro delle *bohémiennes* affollate si cercano, si chiamano. Con le figuranti e le corifee della *Mignon* che hanno potuto mettersi in salvo e che, nei loro costumi, danno all'insieme della catastrofe una nota tra lugubre e carnovalesca.

«Più lontano una di queste disgraziate si rotola per terra in preda a una vera crisi nervosa, e per contenerla uno spettatore si butta su di lei.

«I parenti si cercano, si chiamano.

«Un ispettore del teatro, il signor Jourdan, viene agli uffici del *Gaulois* a dimandare se mai avessimo veduto suo figlio e, sulla nostra risposta negativa, si mette a cercare il figliuolo; questi, a sua volta, viene da noi a chiedere del padre.

«Più di due ore dopo l'inizio dell'incendio, i pompieri che girano sui tetti che danno sul Boulevard, scoprono, rannicchiato sur un muro di separazione, il capo-vestiarista. Calano giù quel misero corpo che respira ancora, ma è tutto bruciato, e la folla applaude.

«E sopra questa scena pittoresca e grandiosa volteggiano per aria tizzoni e calcinacci incandescenti che vanno poi a cader sulla folla.....»

Nell'interno del teatro.

«Nell'interno del teatro il primo avviso dell'incendio venne dato da alcuni tizzoni caduti sul palcoscenico mentre si eseguiva la danza boema del 1° atto della *Mignon*. Dapprima non si diede a questa pioggia alcuna importanza, anzi l'artista Taskin, che era in scena, rassicurò il pubblico dicendo: — Non è nulla.

«Però, siccome le fiamme cominciavano a mostrare i loro sinistri riflessi fra i drappeggiamenti superiori della scena, cominciò un po' di fuggi fuggi.

«Una signora che stava nel palco N. 8, spaventata, invece di fuggire aprendo la porta, mise il capo in un finestrino della porta stessa rompendo un vetro e restando colla testa nell'apertura.

«Poco dopo le fiamme si sparsero dalla scena come un gigantesco ventaglio; il personale artistico si era affollato alle finestre e rompeva i vetri e si precipitava nella via.

«Una comparsa, gettatasi da una finestra, cadde sopra la *marquise* d'una porta e rimase uccisa sul colpo.

«Quando le fiamme divamparono per la sala, si trovavano riunite nelle gallerie un 150 o 200 persone.

«Esse gridavano ed urlavano come impazzite. I contatori del gas erano stati chiusi ed il teatro si trovava completamente al buio [illegible] fumo nerastro.

«Un macchinista, salito al quinto piano, si sporgeva da una finestra a metà asfissiato. Prima che i pompieri avessero tempo di appressimare una scala, il disgraziato cadde sul lastrico a capofitto. Il cervello schizzò violentemente sull'abito di un *sergent de ville*.

«Tutti gli artisti si salvarono coi costumi da teatro che indossavano.

«Si compierono atti di vera abnegazione.

«Un commesso di magazzino, che passava davanti al teatro appena scoppiato l'incendio, entra fra quel fumo, riesce a pigliarsi sulle spalle un macchinista a mezzo soffocato e lo porta in salvo. Ma poi il salvatore fu preso da una crisi nervosa violentissima, che non era cessata ancora alla mezzanotte.

«Sopra un balcone s'erano rifugiati alcuni spettatori della terza galleria. Alcuni di essi si gettarono abbasso e rimasero feriti: uno si spaccò il cranio, gli altri vennero fatti discendere colle scale. Di tali inconvenienti se ne potrebbero contare molti.»

Gli artisti.

«Degli artisti principali che erano in scena si hanno queste notizie, le signore Simonnet e Merguillier, il signor Mouliérat ed il signor Bernard poterono essere facilmente salvati. Il signor Soulacroix si calò da una finestra con una corda a nodi. La prima ballerina Assailly, che si credeva morta asfissiata, rinvenne e non ebbe a toccare che qualche lozione.

«Taskin rimase fino all'ultimo istante in scena col signor Bernard. All'ultimo fuggì in costume.»

Altri particolari.

Sono bruciati 6000 costumi.

La biblioteca è interamente distrutta, con tutti gli spartiti.

Si sono bruciati i scenari e le decorazioni di varie opere.

L'Opéra Comique s'era incendiata un'altra volta, il 15 gennaio 1838.

Questo teatro era proprietà di una Società anonima: capitale 800,000 franchi.

La descrizione che fanno i giornali parigini dello stato dei cadaveri è raccapricciante.

PARIGI, 26, *ore* 3,40 *pom.* (Nostro part.). — I cadaveri ritrovati finora sono diciannove. Si crede che altri cadaveri si debbano ancora trovare sotto le macerie.

I feriti gravemente sono trenta.

Non vi è fra essi alcun straniero, tranne una signora inglese.

I pompieri continuano a gettar acqua sulle macerie.

La Camera dei deputati ha votato subito lire 200,000 a favore delle vittime.

PARIGI, 26 *ore* 9,40 *pom.* (Nostro part.). — Secondo le informazioni ufficiali, sino alle ore otto di questa sera **il numero dei cadaveri estratti** dalle macerie fumanti era di **sessanta**.

L'incendio alle sette riprese vigore; ma fu immediatamente soffocato.

Parigi, 26 (Ag. Stef.). — Estraggonsi continuamente altri cadaveri dalle macerie del teatro. Finora vennero constatati **40 morti**. Credesi che i morti siano molto più numerosi giacchè è poco probabile che gli spettatori delle gallerie superiori abbiano potuto fuggire.

La cifra delle vittime dell'Opéra Comique è ufficialmente constatata finora di 86, ma continuasi a scoprire dei cadaveri, la maggior parte donne e ragazze, parecchie sfigurate, riconosciute soltanto dai gioielli. La popolazione è profondamente commossa. Una folla immensa staziona nelle vicinanze del teatro.

TELEGRAMMI

PARIGI, 26 *ore* 9,40 *pom.* (Nostro part.). — La crisi procede tuttavia laboriosa.

Il Freycinet, che ha accettato l'incarico di formare il nuovo Gabinetto e s'è messo già all'impresa, va incontrando molte difficoltà.

Budapest, 26 (Ag. Stef.). — Oggi venne chiuso il Parlamento con un discorso del trono constatante i sacrifizi patriottici fatti per rafforzare il trono e la monarchia. La legge sulla landsturm aumenta essenzialmente le forze della monarchia. Il voto unanime delle somme domandate, di fronte alla situazione politica esterna minacciosa, prova che, sebbene voi auguriate, come noi, il mantenimento della pace, tuttavia se il mantenimento fosse impossibile tutti i figli dell'Ungheria sarebbero pronti a difendere gl'interessi del trono e della monarchia. Questa buona volontà di fare sacrifizi, non che la circostanza che le questioni da sistemarsi fra le due parti della monarchia ebbero una soluzione amichevole, danno un potente appoggio ai nostri Governi onde possano, nelle nostre attuali relazioni con tutte le Potenze, continuare con successo nella loro opera, con la speranza di rafforzare la loro azione tendente a mantenere la pace anche in avvenire, pure salvaguardando completamente i nostri interessi.

Parigi, 26 (Ag. Stef.). — Parecchi personaggi politici, fra cui Freycinet, Deves, Ferry, Rouvier e Reynal, conferirono stamane con Grévy. La conferenza è terminata a mezzodì. Ignorasi se Freycinet abbia accettato di formare il Gabinetto.

Costantinopoli, 26 (Ag. Stef.). — La circolare della Porta, relativa alla questione bulgara, espone gli sforzi della Porta acciò continuassi in Sofia tale ordine di cose che, attribuendo a tutti i partiti la giusta rappresentanza nel Governo, potesse riconoscersi da tutte le Potenze che se tali sforzi non ebbero una lieta sorte, non fu certo però per colpa della Porta. I primi negoziati di Costantinopoli per un ravvicinamento fra il Governo attuale di Sofia e l'Opposizione fallirono nella pretesa dell'Opposizione di avere la preponderanza nella direzione della pubblica cosa; i negoziati successivi condotti a Sofia sotto gli auspici del commissario ottomano Iltiza-bey furono bruscamente interrotti dai moti di Silistria e Rustciuk, dopo i quali l'Opposizione dichiarò di non volersi più prestare a verun componimento: la circolare conchiude:

Sottoponendo al giusto apprezzamento del Governo, presso cui V. E. è accreditata, lo stato anormale della questione che venni abbozzandole e che si connette intimamente colla pace generale, pregola di richiamare la sua benevola e seria attenzione sopra la necessità di uno scambio d'idee tra le grandi Potenze circa un *modus procedendi* atto ad eliminare la difficoltà della presente situazione del Principato e rendere possibile la presentazione alla elezione della popolazione bulgara di uno o due candidati di dignità principesca, in guisa che possasi soddisfare alle richieste che il Governo provvisorio non cessa di fare.

Ragusa, 25 (Ag. Stef.). — Il principe di Montenegro è partito oggi da Cettigne colla famiglia per Vienna, incaricando il Consiglio di Stato della spedizione degli affari.

Parigi, 26 (Ag. Stef.). — La Camera fissò la sua prossima seduta a sabato.

Parigi, 26 (Ag. Stef.). — Freycinet informerà Grévy stasera della sua decisione. Credesi che, considerando la divisione dei partiti impedenti una maggioranza stabile, Freycinet declinerà il mandato di formare il Gabinetto.

Berlino, 26 (Ag. Stef.). — Il *Reichsanzeiger* dice che il medico inglese Mackenzie, consultato sullo stato di salute del principe ereditario, non lo trovò inquietante, ed espresse la speranza di guarigione in un tempo non troppo lungo.

Parigi, 26 (Ag. Stef.). — Il *Débats* ha da Atene che la Porta invitò i deputati cristiani della assemblea di Candia ad inviare una Delegazione a Costantinopoli allo scopo di studiare i mezzi onde prevenire disordini nell'isola. Questa decisione fu presa dietro il consiglio dei Governi francese ed italiano.

PARIGI, 27, ore 9,10 *ant.* (Nostro part.) — In questa crisi, che si svolge nel modo più laborioso, sono sopraggiunte ora nuove e più gravi difficoltà.

Pare che comincino a determinarsi certe correnti di reazione contro la dichiarata necessità del Boulanger. Tali correnti vengono dal Senato.

Gli Uffici dell'Alta Camera infatti fecero, collettivamente, delle pratiche presso il presidente della Repubblica, Grévy, perchè perchè non riprenda il generale Boulanger al Ministero della guerra.

Intanto Freycinet, in cui s'era riposta qualche speranza, ha declinato il mandato non più tardi di ieri assunto.

Dicesi che adesso si farà la prova di Rouvier, il quale verrà incaricato in giornata della formazione del Gabinetto.

Si prevede che, qualunque sia per riuscire la nuova amministrazione, difficilmente riuscirà solida e vitale dopo una crisi come questa.

SPETTACOLI — Venerdì, 27 maggio.

VITTORIO. — Riposo.
GERBINO, ore 8 1/2 — *Serafina la devota*, [illegible]
ALFIERI, 8 1/2 — *Il Pompon*, operetta.
ROSSINI, ore 8 1/2 — *Le cugine*, commedia. — *Tentazioni*, comm. — *Brosse coverte*, farsa.
BALBO. — Riposo.

STATO CIVILE. — Torino, 26 maggio 1887.

NASCITE: 25: cioè maschi 10, femmine 15.

MATRIMONI. — Audino Giovanni Battista con Davico Margherita — Baldracco Carlo con Savorè Eufrosina Maria vedova Sereno — Fenoglio Giuseppe con Tattia Rosa — Gatti Francesco con Tavella Marcellina — Ghezzi Pietro con Bounous Cristina — Goddio Ferdinando con Ferrari Maddalena — Fino Luigi con Accattino Adele — Montagnolo Giovanni Battista con Botta Caterina Giuseppina — Parola Pietro con Dabbene Anna — Poggio avvocato Oreste con Steale Ida.

MORTI. — Berga Carlo, d'anni 72, di Torino, falegn. Saliera Rosa n. Rapello, id. 71, di Chivasso, agiata. Franceschi di Mezzenile conte Cesare, id. 68, di Torino. Preta Federico, id. 40, di Cunico, impiegato ferrov. Marchisetti Carola n. Henry, id. 73, di Torino. Ghiotti Teresa n. Sacco, id. 83, di S. Damiano d'Asti. Damiano Giacinta, id. 70, di Torino, fiorista. Mazzeni Teresa Benedetta, id. 61, di Torino, agiata. Vergnano Paolo, id. 15, di San Mauro Torinese, oper. Esperò Angelo, id. 25, di Quero (Belluno). Fogonetto Paolo, id. 63, di Cannes (Francia). Mecla Francesco, id. 71, di Nole, operaio. Millesimo Giovanni Battista, id. 85, di Netro, fabbro. Massadro Carlo Giuseppe, id. 48, di Ciriè, falegname. Viale Giuseppa n. Verona, id. 88, di Torino, fantesca. Capello Marianna n. Giorcino, id. 80, di Asti. Sandrone Antonio, id. 61, di Cavallerleone, [illegible]. Giamello Carlo, id. 67, di Bottigliera d'Asti, stalliere. Demo Giovanna, id. 28, di Torino, sarta.

Più 13 minori d'anni 7.

Totale complessivo 32, di cui a domicilio 21, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 0.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 26 maggio. Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali minima +2,9 massima +15,9
Acqua caduta mm.: 9,1 — Min. della notte del 27 +0,7

BOLLETTINO ASTRONOMICO (Tempo medio di Roma). 28 maggio 1887. — Nascere del *Sole* 4.40 — Meridiano 0.10 — Tramonto 7.50 — Nascere della *Luna* 1.53 matt. — Meridiano 5.18 sera. — Tramonto —.— sera. — Giorno della Luna 6.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (19)

GIAN MISERIA

DI

LUIGI LETANO

V. — Luisa di Kergaël.

(Seguito)

— Se la mia storia è più bella di quella della signorina di Kergaël, vinco certo luigi ad ognuno di voi. Santilo, si tratta di un povero diavolo ammogliato in tutte le regole senza ch'egli se ne sia accorto. La sposa è la figlia d'un magistrato e il marito non ha mai visto nè vedrà mai il viso di lei.

Senza aspettare le esclamazioni di sorpresa e di meraviglia de' suoi amici, il visconte di Kergaël disparve definitivamente.

— Che sarà accaduto a mio fratello? — domandò Luisa. — Gli trovo stasera un'aria di trionfo ben diversa da quella dolente e scoraggiata che ebbe in questi ultimi otto giorni.

— Il visconte non ci ha fatto le sue confidenze a quel riguardo, — rispose Croixmare; — ma io ho ragione di credere che causa della sua gioia sia la conclusione di un certo affare spinoso e galante che gli dette assai fastidi ed imbarazzi. La famosa storia di matrimonio ne è senza dubbio il fortunato scioglimento, e il caro visconte manifesta la sua contentezza su tutti i toni, in tutti i modi e dovunque si trovi.

La signorina di Kergaël aveva ascoltato attentamente le spiegazioni del marchese di Croixmare. Il suo sguardo espresse ad un tratto una viva curiosità, una domanda le sfiorò le labbra, ma ebbe senza dubbio paura dei particolari di quell'avventura spinosa e galante, come diceva Croixmare, perchè scosse la testina graziosa arrossendo, e fece segno ai quattro gentiluomini di avvicinarsi a lei.

— Lasciamo le follie di mio fratello, — ella disse, — e parliamo senza ritardo delle mie inquietudini e dei miei timori.

— *Le sue* inquietudini!... I *suoi* timori! — fecero i gentiluomini sorpresi.

— Sì, amici miei, — continuò Luisa. — Avvengono attorno a me fatti misteriosi che m'inquietano per la loro stranezza o per l'audacia di chi li compie. Non voglio allarmare mio padre che prenderebbe subito misure violenti, nè mio fratello, il quale guasterebbe ogni cosa colla sua storditezza. Ho dunque avuto l'idea, miei signori, di prendervi tutti quattro come consiglieri e come protettori.

— Benedico il cielo che le ha data quell'ispirazione, — esclamò il marchese di Croixmare.

— Oh! se ci fosse data finalmente l'occasione di provarle la nostra devozione! — aggiunse il visconte d'Albérac.

— Almeno avessimo da far molto per meritare molto! — disse il cavaliere de Rieux.

— Tutto il nostro coraggio e tutto il nostro sangue le appartiene, signorina! — conchiuse con voce dolce e vibrante il cavaliere di Almador.

I quattro gentiluomini s'inchinarono davanti alla signorina di Kergaël.

— Voi mi rendete più fiera di una regina! — disse Luisa avvolgendoli in un lungo sguardo.

— Noi siamo lieti e superbi di essere vostri umili sudditi! — rispose il cavaliere di Almador.

Erano tutti e quattro giovani ed eleganti gentiluomini, press'a poco della stessa età — ventiquattro o venticinque anni. — Uniti da sincera e profonda amicizia, non si lasciavano mai. Vestivano allo stesso modo, ed i loro costumi, esattamente uguali, erano riconoscibili da un nastro posato sulla spalla. Si rassomigliavano persino di figura e di viso, e sebbene non fossero [illegible] cugini, erano chiamati i quattro fratelli, titolo da essi accettato e giustificato dalla loro vera e singolare amicizia.

Si conoscevano da tre anni, erano tutti quattro luogotenenti in un reggimento di dragoni di guarnigione in qualche città del Mezzogiorno e spendevano allegramente alla Corte le loro rendite. Avevano fatto le stesse follie, avevano giuocato e fatto all'amore, si erano battuti, e in quei tre anni, mille circostanze, nelle quali era loro avvenuto di rendersi reciprocamente servizio, avevano rafforzato la simpatia che a tutta prima li avevano spinti a volersi bene ed a diventare amici.

L'amore pertanto, quel Dio piccino, seducente e funesto, che si diverte a porsi frammezzo alle più intime amicizie, era stato sul punto di disunirli. Sei mesi prima del giorno in cui comincia il dramma che andiamo narrando, la signorina di Kergaël, orfana di madre fin dall'infanzia, usciva dall'educandato, e, senza transizione, la sera stessa della sua uscita, compariva ad un gran ballo dato dal Reggente. L'indomani mattina Croixmare diceva ai suoi tre amici:

— Credo di essere innamorato pazzo della signorina di Kergaël.

Lo guardarono sorpresi, esitanti.

— Anch'io! — finì per dire Albérac.

— Anch'io! — confessò lentamente Almador.

— Anch'io! — ripetè de Rieux come una triplice eco.

L'istante era critico. Se la prima parola mostrava dispetto o collera, la loro vecchia amicizia poteva sfasciarsi e non era difficile ne seguisse qualche sanguinosa contesa.

Si guardarono invece con franchezza e lealtà e dettero in uno scoppio di risa.

Qualche giorno dopo andarono insieme dalla signorina di Kergaël e le offrirono il loro quadruplice amore.

La fanciulla fu molto imbarazzata. Ella entrava appena nella vita, e scegliere fra quei quattro giovani egualmente nobili, egualmente belli e coraggiosi, le pareva difficile. Allora domandò, in cortesia, qualche giorno per riflettere; e la sera in cui la troviamo coi suoi adoratori alla riflettera da sei mesi senza che nessuno dei quattro amici mostrasse la menoma impazienza. È vero che fra tutti i gentiluomini ricevuti al palazzo di Kergaël non ve ne era uno trattato come loro e che, perciò, non avevano altri rivali all'infuori di essi stessi.

Per parte sua, Luisa si guardava bene dal mostrare una preferenza e se il cuore aveva scelto, la voce e gli sguardi mantenevano perfettamente il segreto.

Quella rara bellezza della signorina di Kergaël aveva un carattere che i suoi fedeli cavalieri non le conoscevano ancora.

Proprietà letteraria (Continua).

PILLOLE VEGETALI
INDIANE

(Formola del dottor William Simon)

Depurative del sangue e degli umori, antinervose, antibiliose, antistitiche, antiemorroidali. Coll'uso di queste Pillole si curano innumerevoli malattie croniche, state dichiarate come incurabili.
Le Pillole Vegetali Indiane sostituirono i sali mercuriali e arsenicali, fino ad ora usati nella cura di moltissimi mali e specialmente nella depurazione del sangue.
Migliaia di certificati di privati e di medici attestano indubbiamente la bontà delle Pillole Vegetali Indiane.

Queste Pillole, che si meritarono l'approvazione delle più note celebrità mediche e le lodi infinite delle Gazzette di Medicina dei due mondi, sono dette vegetali indiane perchè composte di ispessiti sughi amarissimi, di foglie, radici, fiori e cortecce di erbe ed arboscelli raccolti fra gli Indiani d'America. — Le cure operate con esse hanno perfino del miracoloso, talchè malattie croniche, state dichiarate inguaribili o di indole non bene spiegata, cedettero alla potente azione di questi sughi vegetali in forma pillolare. Per generale opinione espressa dai medici e farmacisti, queste Pillole devono la loro bontà curativa alla potenza depurativa che esercitano sul sangue e sugli umori. Ed è perciò che sono raccomandatissime come la migliore preparazione da usarsi per la

CURA PRIMAVERILE

È confermato dalla lunga esperienza che ogni corpo, per quanto sano esso sia, necessita, all'aprirsi della buona stagione, di una buona depurazione, che, se fatta a modo e col depurativo il più opportuno (che senza eccezione si ha nei preparati vegetali indiani), impedisce lo sviluppo dei fermenti e microorganismi che alterano tanto facilmente il nostro delicato organismo. Non dicesi poi degli sfortunati di malferma salute; per essi questa cura è un'assoluta necessità.

Una lodevolissima modificazione di queste Pillole l'abbiamo nell'elisir detto Amaro Vegetale Indiano, che è un tonico corroborante-depurativo, non alcoolico, con azione potente sull'apparato digestivo ed assimilante. — Ancorchè l'uso o delle sole Pillole o del solo Amaro dia risultati oltremodo soddisfacenti, pure è consigliato da medici distinti e dalla pratica l'uso contemporaneo dei due preparati, specialmente nelle cure d'importanza. Ad ogni flacone di

AMARO VEGETALE INDIANO

e scatola di Pillole Vegetali Indiane (che non contengono assolutamente nè aloe, nè agarico, così irritanti, e che si riscontrano invece in tutti gli amari ora in commercio) è unito un prezioso opuscolo illustrato che indica la maniera precisa del modo di usare questi preparati.

INDIGESTIONE

Sintomi: Oppressioni allo stomaco e petto, nausea, flatulenza, vomito e bocca cattiva, lingua sporca; è causata da debolezza dell'apparato digestivo, dal mangiare in fretta, da disordini venerei, da soppressa essudazione, da cibi pesanti, bibite fredde o abbondanza di caffè, spezie, vini o liquori. ***L'Amaro Vegetale Indiano,*** che è tonico-digestivo per eccellenza, è l'unico rimedio contro l'indigestione. Si può coadiuvare, quando siavi stitichezza, usando anche le Pillole Vegetali Indiane.

MALATTIE DEL FEGATO

Il fegato si altera facilmente o per congestione, infiammazione, ostruzione, allargamento, atrofia, ascessi, calcoli biliari, tumori, ecc. I sintomi sono: inappetenza, dolore di testa o nei fianchi, schiena e spalle, incubi nel sonno, bocca cattiva, lingua verdastra; si abborre il lavoro, mente oppressa, fiacchezza; orina densa e colorata, saliva biliosa, febbre, occhi infossati e languidi, color terreo. **Cura:** ripetute dosi di Pillole Vegetali Indiane o di Amaro indiano, o, meglio, dei due assieme, com'è indicato nell'opuscolo annessovi.

BILIOSI

Sintomi: Dolore di capo, peso allo stomaco, colorito giallo, occhi infossati, acquaccia in bocca, fiato fetido, febbre fredda o calda, inappetenza, infiammazione intestinale, reumi. È prodotta da alterazioni del fegato e della vescica del fiele, da prolungata stitichezza e ripetute indigestioni. Alcune dosi di Pillole Vegetali Indiane o di Amaro Indiano, o, meglio, dei due combinati, guariscono prontamente tali incomodi.

STITICHEZZA

Sintomi: Defecazione irregolare, mente pesante, colorito giallastro, fiato fetido, assalti nervosi, dolor di testa, palpitazione, debolezza generale, capogiri, emorroidi, bocca cattiva, inappetenza, sudori istantanei. Questi sintomi che, anche se parziali, assumono la gravezza di una infermità, sono prontamente curati dalle Pillole o dall'Amaro Indiano, o, meglio, dai due contemporaneamente usati.

MALATTIE DEL CUORE

Le malattie di quest'organo sono assai comuni e, se trascurate, sono fatali. Generalmente sono dovute ad ingorghi sanguigni, a prolungata stitichezza, ad abuso di piaceri venerei. Si manifestano con acute punture e palpitazione anormale. Richiedono un medicamento di azione pronta ed energica. Le Pillole Vegetali Indiane, per la loro potente azione solvente depurativa, sono indicatissime. Come preventivo è indicato l'Amaro Vegetale Indiano.

NEVROSI

Sintomi ben conosciuti. Causata da stitichezza, da dispiaceri, da alterazioni del sangue e della bile, da indigestione, da soppressione o da ritardate e dolorose mestruazioni, da abuso dei piaceri venerei, da perdite. Questi disturbi sono curati con l'uso delle Pillole Vegetali Indiane e dell'Amaro Indiano. Meglio però è l'usare i due preparati assieme, specialmente in nevrosi radicate e di vecchia data. Guarigione sicura.

Negli sfoghi del **sangue** e sue malattie derivanti da qualsiasi causa ed in ogni età, nelle malattie della **pelle** le più inveterate, nel deturpante **salso**, sia ereditario o di origine sifilitica o scrofolosa, nelle **emorroidi** d'ogni classe e nelle **mestruazioni** dolorose, ritardate o soppresse, le *Pillole Vegetali Indiane* e l'*Amaro Indiano*, o, meglio, i due presi assieme, danno pronte ed insperate guarigioni.

Una cura coi preparati indiani costa pochi centesimi al giorno; perciò è **economica** oltre essere buona, essendo così alla portata anche delle più modeste borse.

Una grossa scatola di Pillole Vegetali Indiane o un flacone d'Amaro Indiano costa L. 2, più 50 cent. se per posta, tanto nel Regno che all'Estero. — Ordinazione di L. 8 (bastante anche nelle cure le più importanti) ***franca nel Regno. Per l'Estero aggiungere centesimi 50.***
Inviare l'importo ai concessionari **A. BERTELLI e C.** Chimici-Farmacisti, Milano, via Monforte, 6.

Richiedere in ogni opuscolo la firma qui di fianco: *A. Bertelli e C.*

Ogni scatola di Pillole o Flacone di Amaro porta la qui unita marca di Fabbrica.

BADAR BENE.

Ogni scatola di Pillole o Flacone di Amaro porta la qui unita marca di Fabbrica.

BADAR BENE.

Deposito in tutte le Farmacie e Drogherie del Regno e dell'Estero

VENDITORI ALL'INGROSSO: In Torino: ***Schiapparelli e Figli; Gandolfi, Bevilacqua, Ottino e C.;*** Farm. ***Taricco*** — In Milano: ***A. Bertelli e C.; Carlo Erba; Manzoni e C.; Società Farmaceutica; Paganini e Villani; Biancardi, Cattaneo e Arrigoni; Oldani e Chiesa; Deponti e Dugnani; Perelli e Paradisi; Figli di G. Bertarelli; Fratelli Dielmi; Cressio e Besana; Farmacia di Brera*** — In Genova: ***Bruzza e C.; Rissotto e Persiani; Gio. Perini,*** droghiere — In Bologna: ***E. Zarri; G. Bonavia e C.*** — In Firenze: ***C. Astrua; Cesare Pegna e Figli*** — In Roma: ***A. Manzoni e C.*** — In Napoli: ***F.lli Tortora; A. Manzoni e C.*** — In Palermo: ***M. Petralia,*** farmacista — In Venezia: ***G. Bötner*** — In Brescia: ***G. Mazzoleni*** — In Alessandria: ***Farm. Molinari*** — In Pescara: ***F.lli Bucco*** — In Rimini: ***Angelo Legnani.***

II 2235 M

TORINO, [illegible] — Tipografia L. ROUX e COMP.